



La traiettoria artistica di Gianni Cuocolo, maestro d'arte, inizia dalle suggestioni pittoriche percepite nella galleria di famiglia – Galleria Michelangelo, per proseguire attraverso la formazione in Accademia delle Belle Arti di Napoli, sino a divenire esponente della Transavanguardia, immergendosi nella ricerca dei materiali originari della pittura per coniugarli con nuove forme, in un processo alchemico di stratificazioni.

In questo gioco caleidoscopico traspare la sua visione del mondo ed il concetto di arte tesa ad armonizzare la dimensione onirica con la dimensione reale in una incessante ricerca di equilibrio e dimensione del bello.

Nelle sue opere dove emergono figure, simboli accennati, quasi sospesi, prorompe sempre un elemento di realtà. Pitture surreali che fluidamente invadono il campo della realtà, del desiderio e anche dell'orrore, in una esperienza propria ed ancestrale, dove la dimensione cosciente si contamina con le immagini dell'inconscio, con una tecnica pittorica propria dei maestri del Rinascimento. Ed è questa la cifra particolare che caratterizza le opere di Cuocolo che sapientemente ricorre agli antichi dettami della scuola pittorica per far emergere grandi visioni dettagliate a forti tinte la cui plasticità traghetta oltre il reale per approdare ad una propria visione. L'action painting di Cuocolo è un'esperienza interiore in cui le immagini che affiorano tracciano la sua identità ed il percorso da seguire per giungere ad una dimensione armonica.

Cuocolo seziona l'anima con il pennello, mettendo in luce i reconditi messaggi sottesi nei sogni, che si condensano, si sovrappongono in diversi piani di affioramento per poi essere trasposti nelle sue opere, miscelati con la sua visione della realtà in un dinamismo in cui emerge un labirinto interiore. La pittura è corpo, pelle, realtà, materia organica e l'immagine è un puro accadimento che stigmatizza l'oggetto che è in continuo dinamismo. Il suo concetto di materia significativa, lo spinge alla ricerca di frammenti di realtà lungo le strade del mondo che reinterpreta alchemicamente utilizzando terre, colori naturali e colle animali.

La sua ricchissima produzione artistica attraversa periodi e correnti differenti, muovendo i primi passi dal figurativo concettuale, sino all'astrattismo.

E' del 1984 la sua mostra a Bari nella galleria di Bruno Del Monaco che segue le numerose esibizioni in Germania a Baden Baden e Mannheim nella galleria Bernard Weber.

Nel febbraio del 1983, a Parigi dove era stato invitato per un'altra esposizione, è stato protagonista di un incomprensibile equivoco relativo alla sua scultura "Napoli 1980", consistente in un manichino in legno fasciato, lasciato sul sedile della sua auto. L'opera veniva

scambiata per mummia egizia e sottoposta ad autopsia per appurarne l'origine. Per quanto increscioso, l'episodio che suscitò scalpore interessando anche la stampa, testimonia quanto la potenza artistica di Cuocolo sappia tradurre evocazioni, suggestioni interiori in manifestazioni tangibili.

Negli anni novanta la sua ricerca si focalizza sul concetto pittorico dell'ossido di frenatura dei treni - rustfilm, consistente in finissimi strati di colore bruno carminio ocre, prodotti dall'azione frenante dei convogli ferroviari quando le ganasce, premendo sulle ruote, provocano depositi di polvere sulle macchine trainanti e meccanismi per poi interessare vagoni, binari e traversine, scali ed interi ambienti ferroviari. Questa patina diviene così, l'elemento costante che attraversa la storia delle ferrovie dalle sue origini, nonché comun denominatore di qualsiasi paesaggio ferroviario: in ciò si sostanzia il carattere fortemente internazionale del lavoro di Gianni Cuocolo che è il primo autore a livello globale a sviluppare questo tema pittorico.

Le locomotive tracciano traiettorie che connettono luoghi, stratificando questa patina in ogni spazio di attraversamento. Qui si intreccia l'esperienza del viaggio che si arricchisce di immagini, di odori e della costante presenza della patina di frenatura.

L'ossido diviene il simbolo dell'epoca industriale e della globalizzazione, se si considera l'imprescindibile importanza del trasporto di merci e passeggeri sin dalla metà del XIX secolo. Il rustfilm con la modernizzazione delle meccaniche dei treni, assume progressivamente un nuovo significato, acquisendo un valore di traccia e di memoria della nostra storia.

E' del 1996 la sua personale al Museo Ferroviario di Pietrarsa dedicata a questo tema pittorico. Da qui inizia un lungo itinerario attraverso numerosi luoghi ferroviari nel mondo, alla ricerca di colori e forme, che nell'ottobre del 2003 lo condurrà nel sud della Patagonia per vedere e dipingere lo storico treno che la gente del luogo chiama la Trochita (il treno alla fine del mondo). Durante il periodo trascorso in Patagonia viaggia nello Chubut, percorrendo chilometri di strade sterrate tra le cittadine di Esquel ed El Maiten, alla ricerca della stazione di rimessaggio della Trochita, con il preciso scopo di recuperare componenti dei treni da utilizzare per la realizzazione delle sue opere da installare al museo di Esquel.

Il 16 dicembre 2003 conclude la sua esperienza in Patagonia con una installazione permanente della sua opera "Viejo Expreso Patagonico – Espiritu del Sur" (3,45 x 1,22 m) nel museo ferroviario di Esquel. Una seconda opera (pittura) dal titolo "Mapuche y Trochita" (1,73 x 0,75 m) è stata collocata permanentemente nel Museo de Los Pueblos Originarios a Esquel – Chubut.

Al rientro in Italia, sulla base dell'esperienza maturata in Patagonia, Cuocolo elabora le linee concettuali del Project Rustfilm, per poter promuovere la medesima art action ovunque vi fosse sensibilità alla percezione dell'universo ferroviario ed a tutto ciò che tale mondo richiama: la natura, le scienze e naturalmente il viaggio.

Il progetto partendo dal concetto che il movimento è insito in ogni forma di vita, individua nel treno il vettore di attraversamento degli innumerevoli orizzonti spaziali che allertano i nostri

campi visivi ed amplificano la nostra capacità di immaginazione. Percorsi del pensiero, percorsi dell'inconscio e della vita stessa che attinge dal mondo e se ne fa contaminare.

Da qui si innesca il ritmo delle immagini che riaffiorano alla memoria e che nelle opere di Gianni Cuocolo si traducono nel gioco delle sovrapposizioni di colore. Colore su colore, alla ricerca dei cobalti, dei carmini, delle sfumature di ocre e del rosso inglese, che infine emergono sulle tele nella loro singolarità, proprio come appunto avviene nella memoria. L'analogia con il rustfilm è dovuta proprio alla sua peculiarità di essere materia stratificata, spessore, chimismo in divenire nel tempo.

La forza dell'opera di Cuocolo sta infatti, nella materia pittorica, consistente, tattile, nell'uso alchemico dei colori che variano dai neri bituminosi al blu cobalto, ai colori mediterranei, all'uso sapiente degli effetti chiaroscurali, che rendono la pittura viva e palpitante, costantemente invasa dall'idea dell'ossido di frenatura; quest'ultima viene tradotta con finissimi strati di bruno, carminio, ocre che si infiltrano e corrompono la materia pittorica stessa, evocando odori, storie e vissuti. Rustfilm è materia tenebrosa che nella pittura di Gianni Cuocolo rappresenta il primo grande salto nell'era della macchina. Ed è tutta la complessità del meccanismo treno – ad essere minuziosamente indagata, sezionata, riasssemblata sino a rintracciarne l'essenza primaria: la sua potenza.

Nel dicembre 2008, Cuocolo proseguendo nel suo itinerario tracciato dal rustfilm, installa un'opera permanente con il titolo "Images of death Railway in the River Khwae" nel Museum Burma Railway Centre Kanchanaburi River Khwae - Thailandia. Questa lavoro (olio su legno - 1,22 x 2,44 m) è parte della serie internazionale di lavori su treni e ferrovie, presenti in installazioni museali.

La particolarità del progetto sta nel lavoro itinerante fatto sul campo nella ricerca di materiali, indizi, storie e contatto con le popolazioni locali, dove l'action painting è stata un'esperienza partecipata.

Rustfilm diventa così un film documentario, realizzato contemporaneamente in città e luoghi che sono crocevia continui di treni e di persone. Ogni luogo dove esistono tracce di archeologia ferroviaria, diviene potenziale scenario di un itinerario internazionale che consiste nella realizzazione di sequenze di performances: binari, treni, scali, stazioni, officine ed ambienti in disuso divengono il fulcro imprescindibile intorno a cui si sviluppa l'art action.

Messaggio, memoria, linguaggio in movimento per attraversare dinamicamente i nuovi orizzonti delle arti visive.

UNION PACIFIC è un repertorio dell'esperienza artistica di Cuocolo, sempre tesa alla ricerca di equilibri tra dimensioni che sembrano contrapporsi, ma che in un processo alchemico trovano la medesima traiettoria.

Fabia Bellofatto

Dal 1994 dedica la maggior parte del suo lavoro e delle sue energie artistiche al Project Rustfilm, che lo porta a creare opere ed installazioni in alcuni dei maggiori musei ferroviari del mondo. Tra i principali si ricordano Museo Fondazione Piaggio-Pontedera- Italia/ Museum Yunnan – Cina/ Ho Chi Minh – Vietnam – for Locomotive Worked in China/ Museum Zabytkowa – Stacja – Kolej – Polonia/ Museum “Ubon” of Railway Station Buriram Cambogia/ Museum Railway Centre Kanchanaburi River Khwae – Birmania/ Museum Railway Bangkok – Tailandia/ Museum Railway Viejo Espresso Patagonico Esquel – Chubut – Patagonia – Argentina/ Museum De Los Pueblos Originarios – Patagonia – Argentina/ Museo di Pietrarsa – Portici – Italia.

www.rustfilm.eu